

GL 0DUWHG u QRYHPEUH

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica CNI - Consiglio Nazionale Ingegneri				
32	Italia Oggi	07/11/2023	<i>Affidamenti diretti senza massimo ribasso (M.Damiani)</i>	3
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
33	Italia Oggi	07/11/2023	<i>Ponte sullo stretto strategico (F.Rossi)</i>	4
Rubrica Rischio sismico e idrogeologico				
10	Italia Oggi	07/11/2023	<i>Un piano contro le alluvioni (C.Valentini)</i>	5
28	Italia Oggi	07/11/2023	<i>Supersismabonus, plafond da 300 mln di crediti (G.Galli)</i>	6
Rubrica Ambiente				
26	Il Sole 24 Ore	07/11/2023	<i>Depurazione, fanghi in aumento: mancano impianti, soprattutto al Sud (S.Deganello)</i>	7
Rubrica Imprese				
41	Corriere della Sera	07/11/2023	<i>Spazio, l'Europa liberalizza il mercato dei lanciatori (G.Caprara)</i>	9
Rubrica Economia				
39	Corriere della Sera	07/11/2023	<i>Il presidente Istat che manca da 275 giorni (F.Fubini)</i>	10
Rubrica Altre professioni				
48	Il Sole 24 Ore	07/11/2023	<i>Operativo il Registro volontario dei testamenti olografi</i>	11
32	Italia Oggi	07/11/2023	<i>Avvocati, cresce la quota di iscrizione all'ordine (D.Ferrara)</i>	12
Rubrica Professionisti				
45	Il Sole 24 Ore	07/11/2023	<i>Prima tessera per l'Albo dei certificatori per i crediti di R&S (F.Vernassa)</i>	13
Rubrica Fisco				
25	Italia Oggi	07/11/2023	<i>Il direttore lavori risarcisce se collauda opere spacciate per preesistenti alla Scia (D.Ferrara)</i>	14

Affidamenti diretti senza massimo ribasso

La nuova norma sull'equo compenso esclude il massimo ribasso anche per gli affidamenti diretti sui servizi di ingegneria e architettura. Le procedure devono avvenire sulla base di criteri qualitativi. È la conclusione a cui è giunto il Consiglio nazionale degli ingegneri (Cni), che ha pubblicato la circolare numero 98/2023 per analizzare l'impianto normativo scaturito dall'approvazione della nuova legge sull'equo compenso (legge 49/2023) e dal rinnovato codice degli appalti (dlgs 36/2023). Il Cni, quindi, torna sul tema dell'equo compenso, dopo aver commentato qualche settimana fa la delibera Anac del 20 luglio, nella quale veniva sancita la non derogabilità dai parametri ministeriali per la fissazione dei compensi dei professionisti (si veda ItaliaOggi del 19 ottobre).

La circolare parte dal fatto che attualmente l'art.1, comma 1, della legge 49/2023 stabilisce espressamente il diritto del professionista ad un compenso equo, proporzionato alla quantità e alla qualità del lavoro svolto. «Si tratta di uno strumento che, tra le altre cose, si ripropone di tutelare i professionisti soprattutto nei loro rapporti con gli operatori di mercato cosiddetti "forti", come la p.a.», spiegano dal Consiglio nazionale. In questo quadro, i parametri riportati nell'omonimo decreto ministeriale «rappresentano la base per la determinazione di un compenso equo, non derogabile in senso riduttivo o peggiorativo».

Sulla base del chiarimento della natura giuridica dell'affidamento diretto contenuta nel nuovo Codice dei contratti, il Cni ravvisa che esso risulta «pienamente compatibile con l'applicazione dell'equo compenso cui fa riferimento la legge 21 aprile 2023 n.49»,

come si legge nella circolare. «Sappiamo che il decreto legislativo 36/2023 stabilisce che non è possibile procedere all'aggiudicazione di commesse aventi ad oggetto l'esecuzione di prestazioni intellettuali sulla base del massimo ribasso, in quanto la base d'asta costituisce già il compenso equo. La procedura dell'affidamento diretto stabilita dal Codice dei contratti non prevede l'applicazione dei criteri di aggiudicazione, ma questo ovviamente non esclude, ma piuttosto rafforza l'idea della necessità di giungere, anche per questo tipo procedurale, ad una individuazione dell'affidatario sulla base di criteri "qualitativi" e non meramente economici. Più precisamente», spiegano ancora gli ingegneri, «anche per gli affidamenti diretti, la selezione incentrata esclusivamente su "criteri quantitativi" di ribasso economico, se conduce alla determinazione di un compenso in favore del professionista inferiore al compenso equo, si deve ritenere illegittima».

Quindi «nei casi di ricorso all'affidamento diretto di servizi di ingegneria e architettura, l'assenza di una procedura concorrenziale e la necessaria prevalenza del principio dell'equo compenso, porta a ritenere "non utilizzabile" un criterio di "individuazione" dell'affidatario incentrato sul solo "prezzo" della prestazione e questo non solo per l'affievolimento delle esigenze concorrenziali, ma anche per la fisiologica incapacità di selezionare efficacemente una procedura incentrata esclusivamente sul parametro economico», la conclusione degli ingegneri.

Michele Damiani

↳ Riproduzione riservata —



C N P R

Il sottosegretario Siracusano durante il forum di Cassa ragionieri ed esperti contabili

Ponte sullo stretto strategico

Al centro del progetto i professionisti e le comunità locali

Pagina a cura
DI FILIPPO ROSSI

Il doppio confronto tra commercialisti ed esponenti del mondo della politica, promosso dalla Cassa di previdenza dei ragionieri e degli esperti contabili, presieduta da Luigi Pagliuca, ha visto protagonisti Matilde Siracusano (sottosegretario ai rapporti con il parlamento) e Debora Serracchiani (deputata e responsabile giustizia del Partito democratico), che hanno risposto rispettivamente alle sollecitazioni formulate da Maurizio Attinelli (presidente Odcec di Ragusa) e Lorenzo Sampieri (numero uno dell'Odcec di Siena). Due i temi di

grande attualità che hanno caratterizzato il dibattito: la presentazione del progetto aggiornato per la realizzazione del Ponte sullo stretto, illustrata dall'amministratore delegato di Webuild Pietro Salini, e l'inizio della discussione in Parlamento sulla manovra finanziaria varata dal governo di Giorgia Meloni. Il sottosegretario Siracusano ha reso merito a questo governo di aver ripreso un progetto accantonato per troppo tempo che rivestirà un ruolo strategico nel rilancio economico e occupazionale del Mezzogiorno. Un percorso che vedrà coinvolti i professionisti e le maestranze del territorio per un'opera che costituirà

un fattore attrattivo per tutto il mondo. Rispedendo altresì al mittente tutte le eccezioni in termini di impatto ambientale negativo

Siracusano: «un percorso che vedrà coinvolti i professionisti e le maestranze del territorio per un'opera che costituirà un fattore attrattivo per tutto il mondo»

e di pericolosità, viste le caratteristiche di instabilità sismica dell'area sulla quale sorgerà l'opera. Centra-

le anche il tema del coinvolgimento delle comunità locali e dei professionisti, come sottolineato dal Presidente dell'Odcec di Ragusa nel corso del faccia a faccia con l'esponente del governo. Il secondo confronto è stata l'occasione per passare ai raggi X la manovra finanziaria varata dal governo. La prima vera manovra, per alcuni commentatori, visto che la precedente era stata 'ereditata' da un esecutivo appena insediato. La concentrazione di risorse per la riduzione del cuneo fiscale, obiettivo prioritario per la maggioranza di governo, e la contestuale difficoltà di reperire risorse fresche da impiegare, ha lasciato scoperti di-

versi settori strategici, come evidenziato dall'esponente dem Debora Serracchiani che ha parlato di una manovra 'a debito' che contempla proposte non strutturali che rispondono solo all'esigenza di fare propaganda. Un commento molto duro che non ha lesinato critiche anche alla riforma fiscale e a quella della giustizia nel corso del confronto con Lorenzo Sampieri che ha evidenziato la necessità di interventi strutturali anche nel sistema giudiziario.

— Riproduzione riservata —

Pagina a cura di
CASSA RAGIONIERI ED ESPERTI CONTABILI

L'INTERVENTO DI MATILDE SIRACUSANO

Occhi del mondo sull'Italia

Il governo guidato da Giorgia Meloni ha riacceso il motore di una macchina spenta ormai molti anni fa. Con l'aggiornamento del progetto, la Webuild potrà finalmente siglare il contratto per dare l'avvio ai lavori. L'impegno, ambizioso, dell'esecutivo è quello di aprire il cantiere entro l'estate del 2024. Alle tante polemiche che questo progetto ha generato negli anni mi sento di rispondere che si tratterà di una infrastruttura epocale che porterà l'attenzione di tutto il mondo su di noi. Sarà attrattore di ulteriori investimen-



Matilde Siracusano

ti e svilupperà il turismo portando nuova occupazione tra operai e professionisti italiani. Il ponte costerà circa 12 miliardi di euro e per realizzarlo ci vorranno sette - otto anni, anche se io scommetto che ne serviranno di meno. La favola del rischio sismico non esiste: i ponti sono tra le opere architettoniche meno colpite dai terremoti proprio per la loro struttura elastica. Anche la bandiera dell'impatto ambientale sarà subito ammainata di fronte alla realtà di un abbattimento consistente di CO2 grazie a questa opera.

IL PENSIERO DI DEBORA SERRACCHIANI

Governo, cassa sulle pensioni

La manovra fa ricorso a un deficit importante. Il taglio del cuneo fiscale non è strutturale e mancano gli indicatori che possano tornare utili a famiglie e imprese ad attraversare il sempre più pesante caro inflazione. Sono basilari alcune iniziative, prima fra tutte la sanità pubblica, a spanne mancano almeno sei - sette miliardi. Mancano i fondi necessari per le prestazioni essenziali, e quando si parla di abbattimento delle liste di attesa si alza il tetto della possibilità di ricorrere alla sanità privata. Per reperire nuove risorse per

la sanità occorre spostare il peso della responsabilità dal lavoro alle rendite che in Italia sono importanti e rendono iniquo il nostro sistema fiscale. Bisogna insistere sulla produttività, non basta il taglio del costo del lavoro serve anche renderlo produttivo. Rivedere i tagli di spesa ed evitare di impiegare risorse per misure bandiera invece di investire sulla sanità. Anche la nuova riforma fiscale non ci convince, è effimera e non strutturale. L'accorpamento delle aliquote Irpef è iniquo e, inoltre, si fa cassa sulle pensioni.



Debora Serracchiani

LE PAROLE DI MAURIZIO ATTINELLI

Coinvolgere il territorio

L'annuncio di Pietro Salini sul progetto del "Ponte", ha innescato un acceso dibattito in Italia, diviso tra coloro che sostengono fervidamente la realizzazione dell'opera e un segmento dell'opinione pubblica e della classe politica che esprime preoccupazioni riguardo alla fattibilità dell'iniziativa. La polarizzazione delle opinioni sulla questione è evidente, e in un contesto simile è fondamentale cercare un punto d'incontro per promuovere una soluzione che sia equa e vantaggiosa per tutti.



Maurizio Attinelli

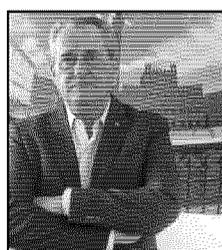
La sfida che ci troviamo ad affrontare è di proporzioni considerevoli, e la sua risoluzione richiederà un impegno congiunto da parte di diverse parti interessate. È essenziale coinvolgere attivamente le comunità locali e coinvolgere professionisti ed esperti del settore, al fine di condurre analisi dettagliate e valutazioni oggettive sul progetto. Questo contribuirà a garantire la sua fattibilità tecnica ed economica, nonché a minimizzare i potenziali impatti negativi sull'ambiente e sulle comunità.

IL COMMENTO DI LORENZO SAMPIERI

Professionisti valore aggiunto

Il Paese sta affrontando una serie di sfide che richiedono soluzioni complete e tempestive. Tra queste sfide, un impegno particolare attenzione è il sistema giudiziario, dove sono necessari interventi concreti per migliorare l'efficienza dell'intero comparto. È fondamentale riconoscere il valore aggiunto che i professionisti (avvocati, commercialisti, esperti contabili e consulenti) possono apportare a questo processo di miglioramento, in alcuni casi, come ausiliari del giudice e del pubblico ministero, contribuendo a una

giustizia più rapida ed equa. La collaborazione tra i professionisti e il sistema giudiziario può portare a una maggiore celerità nei procedimenti, riducendo i tempi di attesa e migliorando l'accesso alla giustizia per tutti i cittadini. Inoltre, la revisione del sistema giudiziario dovrebbe essere indirizzata verso una maggiore trasparenza, l'adozione di tecnologie moderne per la semplificazione delle procedure. La grande sfida di questo Paese è la sanità. È necessario reperire fondi e nuove risorse per rimetterla "in salute".



Lorenzo Sampieri

Parlano i geologi. Intanto il ministro dell'Ambiente annuncia 362 interventi sul territorio

Un piano contro le alluvioni

800 mln dal Pnrr. Occorre anche migliorare le previsioni

DI CARLO VALENTINI

C'è un attimo di respiro in questi giorni dopo la lunga catena di alluvioni che ha martoriato l'Italia. Ma già a metà settimana le previsioni indicano che tornerà a piovere. La speranza è che non si tratti di eventi eccezionali. In ogni caso è necessario correre ai ripari poiché il cambiamento climatico sta provocando accademici di intensità e frequenza inusitati. Il ministro all'Ambiente, **Gilberto Pichetto Fratin**, annuncia che entro la fine dell'anno sarà operativo il Piano di adattamento ai cambiamenti climatici. Dice: «È in arrivo. È una delle prime azioni che abbiamo voluto rimettere in moto dopo anni di immobilismo. In estate abbiamo concluso l'iter di valutazione ambientale e strategica e ora, con il supporto di Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca) stiamo recependo le osservazioni che ci sono state trasmesse dai soggetti interessati. Il Piano prevede 361 misure per rendere più sicuri i territori e i cittadini».

Secondo il ministro si potranno subito aprire i cantieri poiché sarà zittito il fronte del No: «C'è probabilmente un pezzo di cultura, anche ambientalista, rappresentata da quelli che in alcuni casi vivono nei loft, magari al ventesimo piano di un grattacielo, che dice No alle opere. Invece dobbiamo trovare il punto di equilibrio nella convivenza dell'uomo con la natura. Alcune opere vanno fatte: le dighe, le vasche di laminazione e gli argini in alcuni luoghi».

Inoltre c'è una sollecitazione alle Regioni, che arriva dal ministro per la Protezione civile, **Nello Musumeci**: «Gli interven-

ti strutturali richiederanno anni e saranno affidati essenzialmente alle Regioni. Che in alcuni casi delegano i Comuni al ruolo di soggetti attuatori. Il governo, negli ultimi mesi, per mettere in sicurezza il territorio, ha messo a disposizione circa 150 milioni per i piccolissimi Comuni e 800 milioni del Pnrr per le Regioni. Stiamo verificando quante Regioni si dicono disposte a realizzare le opere entro la scadenza perentoria del 2026, pena la restituzione delle risorse a Bruxelles».

Ma in che modo intervenire lungo la Penisola per rinforzare un territorio per sua natura delicato? E quali dovranno essere le priorità del Piano di cui parla il ministro all'Ambiente per limitare i danni delle intemperanze della natura? La parola ai geo-

Per Vittorio D'Oriano, vice presidente del Consiglio nazionale dei geologi, la manutenzione dei fiumi e dei fossi non è degna di un paese civile

logi. «Tutto il territorio italiano è fragile. Ci sono, è vero, piogge eccezionali - dice **Vittorio D'Oriano**, vice presidente del Consiglio nazionale dei geologi - ma è altrettanto vero che la manutenzione dei fiumi e dei fossi non è degna di un Paese civile. Il governo e le amministrazioni regionali farebbero bene a fare una profonda e seria riflessione su ciò che sta accadendo. La difesa del suolo non si improvvisa, né tanto meno potranno trovare solu-

zione gli immensi problemi di governo del territorio lasciando tutto o quasi all'improvvisazione». Secondo **Nicola Casagli**, docente di Geologia applicata all'università di Firenze, una delle città che ha sofferto: «Bisogna innanzi tutto migliorare la previsione sia sulla parte meteorologica che il suo effetto al suolo. L'obiettivo a cui si deve arrivare è creare un modello digitale accurato del territorio con fiumi, affluenti e terreni, che ci permetta di fare una simulazione introducendo un possibile quantitativo di acqua e facendo una previsione del suo effetto al suolo. Su questo siamo indietro: mancano dati e un modello matematico del territorio italiano ad alta risoluzione che ci permetta di fare previsioni con notevole precisione».

Che occorre migliorare l'aspetto previsionale è anche l'opinione di **Endro Martini**, membro della Società italiana di geologia, che pone l'accento pure sui meccanismi di comunicazione: «Bisogna che i messaggi di allerta arrivino direttamente sui cellulari delle persone, e non solo al sindaco del piccolo Comune, che è l'ultima ruota del carro e il primo che viene messo in croce quando ha poco per intervenire... E poi l'autoprotezione: io non devo scendere in garage a controllare la macchina quando piove, devo salire al piano di sopra. Non devo attraversare un sottopasso, col rischio di rimanerci bloccato. Serve maggiore informazione alle persone. Negli alberghi sulle porte ci sono i cartelli con le istruzioni in caso di incendio. Ecco: in ogni casa in una zona a rischio alluvione ci dovrebbe essere un cartello con scritto cosa fare in caso di allerta meteo. Poi ci vogliono una programmazione di lungo periodo e



Gilberto Pichetto Fratin

piani triennali di manutenzione».

La manutenzione è uno dei nodi cruciali e Paride Antolini, presidente dell'Ordine dei geologi dell'Emilia-Romagna, una delle regioni disastrate. Egli avverte: «Il dissesto idrogeologico si esegue con tanti interventi svolti in continuazione. Si parte dalla montagna dove è importante mantenere il bosco vergine con un forte sottobosco che trattiene acqua e ne manda meno nell'alveo dei fiumi. E poi in pianura dobbiamo cercare di ampliare gli spazi a disposizione delle acque dove possibile, magari con vasche di espansione che raccolgono ondate di piena. Inoltre l'argine invecchia, le terre di cui è fatto invecchiano e perdono le caratteristiche geomeccaniche. Così come restauriamo le case e i ponti in mattoni e calcestruzzo, dovremmo preoccuparci di controllare gli argini di terra e se necessario restaurarli. Il dissesto idrogeologico si affronta con un lavoro di equipe che unisce pubblico e privato. Ma se guardiamo agli uffici tecnici delle amministrazioni pubbliche preposti alla gestione di queste problematiche li vediamo in for-

te sotto organico e magari con indisponibilità di mezzi non adeguati».

Aggiunge Gaetano Sammartino, presidente di Sigca, Società italiana di geologia ambientale: «Ispra ci dice che nel nostro Paese consumiamo 2 metri quadrati di suolo al secondo, equivalente in un'ora alla grandezza di un campo di calcio. Così, non abbiamo scampo. Il territorio italiano è fragile dal punto di vista geologico e proprio per colpa del suo eccessivo consumo l'acqua penetra nei punti depressi. Il sistema drenante non esiste più mentre i fiumi e i canali non sono oggetto di manutenzione. Poi bisogna finirla con l'opera di deforestazione dei boschi. I fusti hanno la capacità di fermare la forza erosiva dell'acqua, ma se si eliminano queste barriere non esisteranno più. Abbiamo creato piste sui luoghi montuosi, strade che tagliano i versanti e adesso la Terra ci sta chiedendo il conto».

Nell'ultimo rapporto di Ispra si legge che: «7.423 comuni (93,9% del totale) sono a rischio per frane, alluvioni e/o erosione costiera, il 18,4% del territorio nazionale è classificato a maggiore pericolosità per frane e alluvioni, 841 km di litorali pari al 17,9% delle coste basse italiane sono in erosione, 1,3 milioni di abitanti sono a rischio frane e 6,8 milioni di abitanti sono a rischio alluvioni». Una situazione allarmante e **Alberto Prestinini**, ordinario di Geologia applicata alla Sapienza, chiosa: «Se si rispettano le conoscenze scientifiche tutto va bene. La politica dovrebbe seguire la scienza. Spesso, purtroppo, ascolto discorsi che piegano la scienza alle necessità della politica».

— © Riproduzione riservata —



PROTOCOLLO TRA IL COMMISSARIO AL SISMA 2016 E INTESA SANPAOLO

Supersismabonus, plafond da 300 mln di crediti

DI GIOVANNI GALLI

Supersismabonus, da Intesa Sanpaolo plafond da 300 milioni di crediti per la ricostruzione post sisma 2016. Il Commissario straordinario alla riparazione e ricostruzione Sisma 2016, Guido Castelli, e l'Istituto hanno firmato ieri un protocollo d'intesa finalizzato a riservare un plafond di 300 milioni di euro di crediti legati all'utilizzo del Supersismabonus (Superbonus 110% e Sismabonus) nei cantieri della ricostruzione del Centro Italia.

Un'operazione resa possibile dalla derogata, prevista dal Governo e varata dal Parlamento lo scorso aprile che, per la ricostruzione degli edifici privati nelle quattro regioni colpite dal terremoto di sette anni fa - Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria -, consente fino a tutto il 2025 la possibilità di benefi-

ciare, del Supersismabonus 110%, assistito sia dalla cessione del credito d'imposta che dallo sconto in fattura. Un intervento voluto per incentivare e accelerare la ricostruzione del tessuto edilizio nei territori colpiti dal sisma del 2016.

Con la sottoscrizione del protocollo di intesa, si legge in una nota, le parti intendono disciplinare i termini e le condizioni della collaborazione fra le stesse, per rispondere al bisogno di rendere liquidi i crediti di imposta, acquisiti tramite lo sconto in fattura, alle imprese iscritte all'Anagrafe, costituita ai sensi dell'articolo 30, commi 6 e seguenti del dl 17 ottobre 2016 n. 189, convertito con modificazioni dalla legge 15 dicembre 2016 n. 229.

L'obiettivo è quello di ottimizzare l'esposizione finanziaria e di concorrere al rafforzamento patrimoniale del-

le imprese cessionarie, propedeutico alle attività di recupero e ricostruzione urbana. I crediti che potranno essere acquistati sono riferiti agli interventi ammessi al Superbonus, effettuati o da effettuare, di ristrutturazione, riqualificazione energetica e messa in sicurezza degli immobili per la riduzione del rischio sismico su edifici residenziali o unità immobiliari a destinazione abitativa per i quali sia stato accertato il nesso causale tra danno dell'immobile e l'evento sismico, situati in uno dei comuni interessati da eventi sismici. Le imprese iscritte all'Anagrafe avranno la facoltà di presentare a Intesa Sanpaolo la richiesta di un plafond per la cessione dei crediti di imposta che sarà sottoposta a istruttoria e/o vagliata dall'Istituto di credito.

1 Riproduzione riservata



